

Fine di una leggenda, un mito berlinese da non dimenticare.

Di Dario Deserri.

È davvero finita per uno dei palazzi più famosi di Berlino. Il 4 settembre 2012 la HSH Nordbank, sotto stretto controllo della Polizia e alla presenza di alcuni funzionari, ha ottenuto legalmente lo sgombero del Tacheles sulla *Oranienburgerstraße*, la casa d'arte alternativa ed ultimo testimone della Berlino del muro. La banca metterà in vendita le rovine insieme all'area circostante per un totale di circa 25.000 metri quadrati. Il portavoce degli artisti della casa *Martin Reiter* definisce la giornata in questo modo: “Quando è finita è finita e bisogna riconoscerlo. Siamo pronti ad accettare che la casa venga sgomberata. Resto però dell'idea che questa sia una rapina avvenuta con il benessere della Polizia”.

Le autorità locali si sono accertate che le mura del palazzo fossero svuotate, hanno sigillato ogni ingresso e lasciato per la prima volta in silenzio dagli ultimi vent'anni le rovine della *Kunsthau*s.

“Ci siamo battuti a lungo, negli ultimi tempi invano. Ora cediamo alla logica del profitto”, afferma non a torto *Linda Cerna*, a capo dell'*Associazione Tacheles*. I quaranta artisti rimasti nonostante il più volte ventilato arrivo delle ruspe e l'assedio posto in atto da avvocati e banchieri, hanno continuato a lavorare nei laboratori dell'edificio fino all'ultimo giorno. Le proteste piovute da più parti, la mobilitazione e il coinvolgimento di altri artisti, gente comune, manifestazioni, non sono servite. L'ufficiale giudiziario scortato dalla polizia non ha trovato alcuna resistenza e l'istituzione culturale è stata definitivamente e pacificamente evacuata.

Resta l'amaro in bocca della sconfitta di fronte ad una strategia messa in atto dai liquidatori di una banca, fatta più di ombre che di luci ed infine ufficialmente riconosciuta anche dalla politica locale, nonostante il dissenso della cittadinanza. Nessun intervento da parte di alcun ente di protezione dei beni culturali, se non altro per preservare il patrimonio storico rappresentato dall'edificio, nato nel 1904 e sopravvissuto a due guerre mondiali, al nazismo, alla DDR del muro, divenuto simbolo della liberazione della città, della riunificazione tedesca: ora verrà abbattuto senza tanti complimenti, in favore di qualche hotel o centro commerciale di lusso. *Gli artisti e l'associazione non chiedevano altro che un regolare contratto di affitto.*

Un indotto per quanto indiretto c'era già: le centinaia di turisti che ogni giorno visitavano il *Tacheles* dove si fermavano poi, se non nei numerosi esercizi commerciali e turistici dei dintorni? Perché non pensare ad un esproprio e ad una regolare attività della *Kunsthau*s in favore della conservazione di un patrimonio storico unico della città? È davvero sempre una logica di mercato, di profitto a dover prevalere, anche di fronte a casi culturali, storici così particolari? Sembra esista una nobiltà anche per gli edifici di valore storico e culturale, visto l'investimento di milioni di euro per la ristrutturazione della *Kaiser-Wilhelm-Gedächtniskirche* sulla Ku' Damm, anch'essa rimasta niente di più che un campanile diroccato, ma indelebile testimonianza delle ferite mai cicatrizzate di una grande tragedia come la II Guerra Mondiale.

Da non dimenticare: il danaro offerto agli esercizi commerciali ed ai locali alla base dell'edificio, fonte di sussistenza per il movimento, la pressione legale atta all'intimidazione dei numerosi artisti ospiti, ma soprattutto la violenza manifestata nei confronti di uno dei maestri della casa, *Alexander Rodin*, senza tanti complimenti e illegalmente cacciato dal suo studio al quinto piano da venti *bodyguards* nel dicembre del 2011.

Restano, almeno per ora, le rovine silenziose dell'oscuro edificio tatuato dai numerosi artisti che negli ultimi venti anni ne hanno caratterizzato e definitivamente cambiato, l'aspetto austero. È la fine di una leggenda, ma l'inizio di un mito da conservare a memoria dei posteri, tra i tanti fantasmi della città in eterno e frenetico divenire. L'associazione si sposterà da *Mitte* al più periferico, ma non meno effervescente quartiere di *Neukölln*. Non resta che accettarlo, se possibile con un sorriso. Anche questo è Berlino.